Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

N° 21, 1 | 2015

Le città di Babele

Alessandra Coppola, *Una faccia una razza? Grecia antica e moderna nell'immaginario italiano di età fascista*

Jacopo Bassi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/diacronie/1932>

DOI: 10.4000/diacronie.1932

ISSN: 2038-0925

Editore

Association culturelle Diacronie

Notizia bibliografica digitale

Jacopo Bassi, « Alessandra Coppola, *Una faccia una razza? Grecia antica e moderna nell'immaginario italiano di età fascista* », *Diacronie* [Online], N° 21, 1 | 2015, documento 11, Messo online il 01 mars 2015, consultato il 22 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/diacronie/1932> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/diacronie.1932>

Creative Commons License

11/

RECENSIONE:

Alessandra COPPOLA, *Una faccia una razza? Grecia antica e moderna nell'immaginario italiano di età fascista*, Roma, Carocci, 2013, 168 pp.

a cura di Jacopo BASSI *

«Una faccia una razza» è un'espressione che racchiude in sé la complessità dei rapporti fra Grecia e Italia; il titolo del libro di Alessandra Coppola – professore ordinario di Storia greca presso l'ateneo di Padova – vi aggiunge un punto interrogativo, quasi a premessa della questione che percorre le pagine del volume. Il tema non è nuovo per l'autrice, dal momento che si era già occupata in passato di questi temi¹.

Il rapporto dell'Italia con la Grecia si costruì, tra Otto e Novecento a partire «[...] dalla storia antica, dalla scienza moderna, dalla politica estera e dallo sviluppo di un'identità nazionale incapace di fare i conti con il proprio passato»². Proprio questi squilibri nella costruzione identitaria furono fondamentali per l'interesse verso l'antichità, che veniva vissuta come manifestazione della grandezza perduta, riacquistabile recuperando i fasti del passato. Inutile dire che «la corrispondenza della romanità fascista col modello storico romano era in molti casi arbitraria, immaginaria, o semplicemente inesistente»³, ma su questo faceva leva il regime, nell'intento di creare un legame di continuità fra un passato glorioso e un futuro che si voleva altrettanto

¹ COPPOLA, Alessandra, *Archaiologhía e propaganda: i greci, Roma e l'Italia*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1995; BIASUTTI, Franco, COPPOLA, Alessandra (a cura di), *Alessandro Magno in età moderna*, Padova, CLEUP, 2009. Ha inoltre pubblicato: COPPOLA, Alessandra, *Demetrio di Faro : un protagonista dimenticato*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1995; ID., *Il re, il barbaro, il tiranno : poesia e ideologia in età ellenistica*, Padova, Esedra, 2002; ID., *L'eroe ritrovato: il mito del corpo nella Grecia classica*, Venezia, Marsilio, 2008.

² COPPOLA, Alessandra, *Una faccia, una razza? Grecia antica e moderna nell'immaginario italiano di età fascista*, Roma, Carocci, 2013, p. 13.

³ GENTILE, Emilio, *Fascismo di pietra*, Roma-Bari, Laterza, 2007, p. 52.

luminoso; contemporaneamente, con il deteriorarsi dei rapporti tra regime fascista italiano e Grecia, l'idea di grecità in Italia portò ad un declassamento della Grecia antica – considerata sempre e comunque seconda per gloria a Roma – e a una rottura della continuità fra Greci antichi e greci moderni (questi ultimi non avrebbero avuto nulla in comune con i loro avi).

«Missione universale, forza di comando, stato: era questa la triade di principi che Roma consegnava al fascismo»⁴: in quest'ottica l'esaltazione di Roma doveva mettere in risalto il primato della civiltà latina su tutte le altre del Mediterraneo.

Il primo capitolo *L'idea di Roma, l'idea di Grecia*, illustra i fondamenti alla base della costruzione dell'idea di Grecia e di Roma in Italia e nel paese ellenico. Il primo paragrafo ripercorre la fortuna dell'idea di Roma nel periodo fascista: emerge come l'immaginario della romanità fosse strumentale alla visione politica dell'epoca e l'ideologia fascista avesse compiuto un'operazione di reinvenzione dell'identità romana; il secondo, invece, è un breve excursus nella storiografia ellenica sulla Grecia antica. Il paragrafo che segue è un'attenta disamina del giudizio storiografico sulla Grecia antica e sull'Impero macedone in Italia durante l'epoca fascista. Coppola evidenzia, a questo proposito, i casi di giustapposizione della figura di Alessandro Magno a quella di Mussolini; malgrado ciò, il tenore generale della storiografia fa emergere un costante confronto fra i Greci e Roma, il cui esito è a tutto vantaggio della seconda. A questo schieramento su una visione piattamente filoromana si affiancava, sottotraccia, anche se solo in alcuni, una predilezione “clandestina” per il mondo greco⁵.

Nel secondo capitolo – intitolato *Degenerazione* – prende in esame la teoria propugnata inizialmente da Jakob Fallmerayer per cui i Greci moderni non avrebbero avuto più nulla a che spartire con quelli antichi, corrotti, come erano stati, dalle invasioni slave e albanesi susseguitesì durante il Medioevo⁶.

Il terreno di confronto si estese dalla storiografia – furono infatti molti a sposare, e altrettanti a confutare, le teorie di Fallmerayer – alla biologia. La “degenerazione” del

⁴ ZUNINO, Pier Giorgio, *Ideologia del fascismo. Miti, credenze, valori*, Bologna, Il Mulino, 1995, p. 73.

⁵ Si veda, ad esempio il caso dell'archeologo Giulio Rizzo «[...] che solo nelle lettere private esprimeva distacco nei confronti dei fervori romani e una decisa preferenza per il mondo greco, ma nei contributi a stampa rendeva comunque a Roma il posto che ufficialmente le spettava». COPPOLA, Alessandra, *Una faccia, una razza?*, cit., p. 43. Sul tema dell'atteggiamento degli intellettuali nei confronti della Grecia antica durante il periodo fascista, Dino Piovan osserva come: «In sintesi, gli studi di storia antica videro una divaricazione tra storia romana e storia greca, l'una infestata oltremisura dalla retorica e dalla propaganda, l'altra depressa ed emarginata anche nell'assegnazione delle cattedre universitarie». PIOVAN, Dino, *Il fascismo e la storia greca*, in BASSI, Jacopo, CANÈ, Gianluca, *Sulle spalle degli antichi. L'immaginario della romanità e della grecità in età contemporanea*, Milano, Unicopli, 2014, pp. 25-38, p. 26.

⁶ Esposta in FALLMERAYER, Jakob Philip, *Geschichte der Halbinsel Morea während des Mittelalters*, Stuttgart-Tübingen, J.G. Cotta'schen Buchhandlung, 1830.

popolo greco divenne quindi un tema oggetto di dibattito: in ambito italiano, come del resto a livello internazionale, le disquisizioni di antropologi e medici eugenetici si concentrarono, ad esempio, sull'individuazione delle cause della corruzione etnica alla base della caduta dell'Impero romano. Coppola prende in esame il dibattito razzista sviluppatosi intorno a una presunta «razza italiana» e il crescendo dei motivi denigratori nei confronti della razza greca; il fenomeno crebbe lungo tutto il corso degli anni Trenta, fino a toccare l'apogeo durante gli anni immediatamente a ridosso della guerra.

Nel capitolo successivo, *Grecia moderna e Roma fascista*, Coppola, dopo avere passato in rassegna i rapporti diplomatici fra Italia e Grecia, si sofferma sull'idea negativa della Grecia antica diffusasi fra gli intellettuali italiani; in questo caso fu in particolare la storia e il ruolo giocato dall'Impero bizantino ad attirare le critiche maggiori (e più feroci)⁷.

Il quarto capitolo è una rassegna dei viaggi compiuti in Grecia da artisti, letterati, diplomatici e studiosi; l'intento è mettere in evidenza lo iato creatosi tra l'aspettativa dei viaggiatori e la realtà dei fatti. Una breve appendice è dedicata proprio al libro di Henri Miller, *Il Colosso di Marussi*⁸, diario di viaggio dello scrittore e della sua scoperta della Grecia moderna e di quella antica.

Nelle pagine dell'epilogo, Coppola si sofferma brevemente sulla ricezione greca delle mire espansionistiche italiane e su quanto sia rimasto – o rimanga – del retaggio dell'antichità nella Grecia contemporanea.

Il volume si sviluppa intorno ad un'idea chiave: i rapporti politici e diplomatici, durante gli anni Trenta e i primi anni del secondo conflitto mondiale, influenzarono pesantemente lo studio dell'antichità classica e, in misura ancora maggiore, la percezione dell'immagine della grecità.

Il maggior pregio del volume è quello di cercare di ricostruire l'evoluzione dell'idea di grecità in Italia, in particolar modo durante l'epoca fascista: l'analisi dei testi e degli autori è quantitativamente e qualitativamente rilevante. Purtroppo la comparazione con l'immagine della grecità nel paese ellenico è solo abbozzata e non permette un confronto perfettamente speculare.

Il lavoro è certamente un punto di riferimento per lo studio di questo tema; gli spunti di ricerca che vengono offerti dall'autrice consentono di avvicinarsi all'argomento anche al lettore non specializzato.

⁷ COPPOLA, Alessandra, *Una faccia, una razza*, cit., pp. 91-93.

⁸ MILLER, Henry, *Il colosso di Marussi*, Milano, Feltrinelli, 2007.

* L'autore

Jacopo Bassi ha conseguito la laurea in Storia contemporanea (Università degli Studi di Bologna). Nel corso dei suoi studi si è occupato di storia della Grecia e dell'Albania in età contemporanea e di storia e istituzioni della Chiesa ortodossa. Ha lavorato per le case editrici Éditions des femmes, Il Mulino e Zanichelli.

URL: < http://www.studistorici.com/2009/02/24/jacopo_bassi/ >

Per citare questo articolo:

BASSI, Jacopo, «Recensione: Alessandra COPPOLA, *Una faccia una razza? Grecia antica e moderna nell'immaginario italiano di età fascista*, Roma, Carocci, 2013, 168 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* : *Le città di Babele*, 29/3/2015,

URL:< http://www.studistorici.com/2015/3/29/bassi_numero_21/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea www.diacronie.it

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Elisa Grandi – Deborah Paci – Fausto Pietrancosta – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo

Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 2.5. Possono essere riprodotti a patto di non modificarne i contenuti e di non usarli per fini commerciali. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.